

TRENTINO

A Madonna di Campiglio la chiesa dedicata alla Vergine protettrice del continente. La festa per i quindici anni del luogo di culto. Un carillon con sette nuove campane intonerà l'«Ave Maria di Lourdes» e l'«Inno alla gioia»

Dalle vette delle Dolomiti Maria «veglia» sull'Europa

MARCELLO PALMIERI
Madonna di Campiglio (Trento)

Madonna di Campiglio rilancia la devozione a Nostra Signora d'Europa, sorta nel santuario di Gibilterra. E l'amplifica con un carillon di sette campane, in grado di eseguire - accanto alle tradizionali melodie liturgiche - anche l'«Inno alla gioia»: la composizione tratta dalla Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven eletta nel 1972 inno d'Europa. «È il regalo di un benefattore - spiega il parroco, don Romeo Zuin - che ha pensato d'impreziosire la nostra chiesa con questa opera d'arte». Attenzione: questa «nostra chiesa» non è la chiesa parrocchiale della località incorniciata dalle Dolomiti di Brenta, ma il luogo di culto sorto nella sua frazione settentrionale, il Passo Campo Carlo Magno che unisce la Rendena alla Val di Sole. Una chiesa affollata d'estate e nella stagione sciistica, sorta negli anni Novanta come risposta della comunità campigliana all'espansione turistica di questa località. Qui, sui prati da cui svettano le Dolomiti patrimonio Unesco, una leggenda di oltre sei secoli vuole che il fondatore del Sacro Romano Impero abbia fatto riposare il suo esercito. Era scaturita da questo mito l'idea di don Ernesto Villa, allora parroco di Campiglio: attingere alla figura di Carlo Magno, primo unificatore del Vecchio Continente nel segno del cristianesimo, per dedicare il nuovo luogo di culto a Nostra Signora d'Europa. Lo consacrò il 5 agosto 2005 l'allora arcivescovo di Trento, Luigi Bressan. E proprio lunedì della scorsa settimana - nel 15° anniversario dell'evento - don Zuin ha scenograficamente rimesso il drappo che copriva la nuova struttura campanaria temporaneamente esposta all'interno della chiesa. L'assemblea liturgica riunita per la Messa ha così potuto ammirare non solo i sette bronzi realizzati dalla fonderia Grassmayr di Innsbruck in Austria, ma anche i loro ceppi lignei, tutti decorati a pirografo da due artisti lombardi legati al committente. La campana maggiore, dedicata a Nostra Signora d'Europa, reca impresso a fuoco anche «Francesco Sommo Pontefice», «Lauro Tisi arcivescovo di Trento» e «Romeo Zuin parroco di Madonna di Campiglio». Le altre sei lasciano invece l'intera scena al santo patrono d'Europa cui ognuna è votata: Benedetto da Norcia, Caterina da Siena, Brigida di Svezia, Cirillo, Meto-

dio, e Teresa Benedetta della Croce. Questa mattina, nell'ambito degli eventi inaugurali, interverrà in chiesa Umberto Folena. «Ci troviamo a parlare dell'Europa dei padri. A fare memoria», anticipa l'editorialista di *Avvenire*, il cui incontro è parte integrante del festival «Mistero dei monti» promosso ogni anno dall'Azienda per il turismo di Campiglio Pinzolo

Val Rendena. Entro la prima mattinata di giovedì, solennità dell'Assunta, le campane scenderanno nella chiesa parrocchiale di Campiglio: lì, alle 17.30, saranno benedette dallo stesso Bressan, invitato per la Messa patronale della comunità. Su «al Campo», come dicono i campigliani, torneranno però già la mattina successiva. Per tutto il mese rimarranno in

chiesa. A settembre, poi, verranno innalzate sulla sua facciata esterna dalla Sabbadini Campane di Fontanella (Bergamo). Raggiunta la loro collocazione definitiva, scandiranno il mezzogiorno con l'«Ave Maria di Lourdes» e l'«Inno alla gioia»: una quotidiana e suggestiva preghiera a Nostra Signora d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Madonna di Campiglio in provincia di Trento la chiesa dedicata a Nostra Signora d'Europa

IL RADUNO EUROPEO NELLA VALLE DEL PRIMIERO A 70 ANNI DALLA PRIMA ESPERIENZA

Sui passi di Chiara Lubich si rinnova la «Mariapoli»

DIEGO ANDREATTA
Primiero (Trento)

È stata un'esperienza estiva vissuta per dieci anni in una baita fra le Dolomiti a realizzare un'intuizione evangelica destinata a rinnovare la vita di migliaia di persone in tutto il mondo. Settanta anni dopo, la prima Mariapoli del Movimento dei Focolari nella valle del Primiero è stata ricordata e rilanciata nel suo respiro di fraternità universale. «Chiara Lubich non avrebbe mai immaginato quando nel 1949 venne qui con le sue prime compagne che tanti l'avrebbero seguita anche molti anni dopo per sperimentare come sarebbe un paese, una città, una valle in cui nel ritmo quotidiano si vive il Vangelo». A spiegare così la «città di Maria» è stata sabato scorso a Tonadico la presidente del Movimento, Maria Voce, che conserva un ricordo personale vivissimo dell'ultima Mariapoli, unica vissuta con la fondatrice Chiara dieci anni dopo nell'estate del 1959, e che ha invitato i focolarini a riconfermare l'impegno «per trasformare il mondo con un'economia nuova, una cultura nuova, una giustizia nuova, una socialità nuova... sì, anche una politica nuova». Ad accogliere e benedire questo patto per l'amore scambievole fra i popoli è stato l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi. «In questo momento difficile per l'Europa - ha detto - la vostra presenza qui in Trentino da molti Paesi europei con l'impegno ad amare la patria altrui come la tua patria è una vera profezia». Ap-

plaudivano nella piazza centrale gli ultimi gruppi degli oltre 2.800 partecipanti avvicendatisi in quattro settimane per la Mariapoli europea conclusasi con l'intitolazione alla fondatrice dei Focolari di una via del centro storico di Tonadico. Un momento solenne accompagnato dalla tromba e della note dell'«Inno alla gioia» e dalla bandiera europea stesa dai giovani sul balcone in legno della Baita Paradiso, la casetta donata dalla focolarina Lia Brunet e affacciata su palazzo Scopoli, simbolo della comunità. «Ci insegnate a puntare in alto, a fare sintesi delle tante diversità europee», ha osservato il sindaco Daniele Depaoli. L'arcivescovo di Trento, che ha presieduto poi l'Eucaristia, ha ricordato le radici trentine di Chiara Lubich. «Ricordatevi sempre - ha precisato - che lei è stata forgiata dalla comunità trentina e poi è stata consegnata al mondo». Tisi ha osservato che «Chiara ha avuto qui una vera esperienza mistica e in questo luogo nel 1949 ha visto la bellezza di Dio e da lì è partito tutto: noi chiediamo per l'umanità, per i nostri popoli e le nostre chiese di poter essere uomini e donne che vedono Dio e di raccontare la bellezza e la bontà di Dio». «Qui ci sentiamo a casa», ha detto emozionata Maria Voce che ha concluso pensando a quanti nel prossimo anno, centenario della nascita di Chiara, visiteranno anche il Primiero: «Chi percorrerà questa via Chiara Lubich porterà via molto più di un ricordo, perché la via di Chiara è la via dell'amore scambievole che genera l'unità. Ed è una via per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Larino trovata stele del vescovo Balduino

Donata al Museo diocesano di Larino, dove resterà in esposizione permanente, una stele con le insegne di Belisario Balduino, vescovo di Larino dal 1555 al 1591. Lo rende noto in un comunicato Giuseppe Mammarella, responsabile dell'Archivio storico della diocesi di Termoli-Larino. Il reperto reca scolpiti lo stemma con il nome, il cognome e la carica del presule e in basso a destra le ultime due cifre legate all'anno di incisione, il 1564, che corrisponde a quello in cui fu, dallo stesso vescovo, istituito il Seminario diocesano, vanto per essere stato aperto per primo a norma del Concilio di Trento. «Lo ha rinvenuto Lello Mancinelli - fa sapere Mammarella - a cui va rivolto un sincero ringraziamento per averlo recuperato ed offerto al Museo». Belisario Balduino, vescovo di Larino dal 1555 al 1591, nacque a Montesardo (frazione di Alessano) tra il 1518 e il 1520. Fu eletto vescovo di Larino il 17 giugno 1555 e consacrato un mese dopo. Nella città frentana celebrò tre Sinodi e realizzò il Seminario. Morì a Larino nel febbraio del 1591.